

Se almeno per un giorno

Barbara Pollastrini



Il Commento

Ma se per un giorno ogni uomo che si commuove di fronte alla notizia di una donna sfigurata dall'acido di un suo ex amante, marito, fidanzato, si interrogasse finalmente sulla rimozione della responsabilità del suo genere in questa guerra senza fine contro il corpo e la dignità femminili...

Ma se per un giorno ricordassimo alle ragazze e ai ragazzi di adesso che il "delitto d'onore" è stato cancellato dal nostro ordinamento penale solo il 5 settembre del 1981...

Ma se per un giorno spiegassimo in ogni classe di ogni scuola che la prima legge contro la violenza sessuale che trasforma quel delitto da reato "contro la morale" in reato "contro la persona" è stata votata dal Parlamento italiano, dopo vent'anni di lotte, il 15 febbraio del 1996 col primo governo Prodi...

Ma se per un giorno tutti i telegiornali, da mattina a notte, si aprissero raccontando perché nel 1999 l'Assemblea Generale dell'Onu ha deciso che una data simbolo - quella dell'assassinio brutale di tre donne, le tre sorelle Mirabal, divenute simbolo della resistenza contro ogni dittatura che stupra e uccide le donne - sarebbe stata da lì in avanti una giornata di lotta e mobilitazione del mondo contro la violenza sul corpo femminile...

Ma se per un giorno si sapesse che la prima ricerca ufficiale dell'Istat sul fenomeno della violenza alle donne risale solo al 2006...

Ma se per un giorno ci ricordassimo che la legge contro lo stalking è stata promulgata il 23 aprile del 2009...

Ma se per un giorno dicessimo anche a chi non lo sa o lo ha scordato che alcune norme contro il

femminicidio sono state introdotte da un decreto del governo, poi convertito in legge, nel 2007...

Ecco, se per un giorno fotografassimo il lungo, duro, entusiasmante cammino delle donne per la loro libertà, se per un giorno facessimo tutto questo e altro ancora, allora sarebbe giusto che quel giorno fosse oggi, venerdì 25 novembre giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Lapidazioni, acidi, infibulazioni, bambine-spose o quante non nascono perché nascerebbero femmine: milioni di donne conoscono oggi nel mondo un destino che le lega allo sfruttamento del loro corpo e alla negazione della loro dignità.

La verità è che tutte e tutti dobbiamo fare i conti con un vero negazionismo, inconscio o voluto, sul conflitto che nel mondo fa più morti delle guerre e delle malattie. Quel conflitto, oggi come in passato, riguarda il dominio sulla libertà e autonomia delle donne. Una libertà e un'autonomia che tuttavia restano irriducibili come dimostrano esempi di coraggio e lotta contro quei soprusi.

Saremo tante e vorrei anche tanti, di generazioni e storie diverse, a dirlo domani per le vie di Roma. Come è avvenuto in questi giorni in incontri in tante città e nella mia Milano.

Forse per questo giorno, almeno per questo giorno, non ci si dividerà sul referendum e ci unirà quella Costituzione che al centro pone la dignità e libertà di ciascuno, a partire dal rispetto dei diritti umani delle donne.

